



Regia Wes Anderson - Origine Usa, 2014
Distribuzione 20th Century Fox - Durata 100' - Dai 16 anni

1968. Un giovane scrittore trascorre un soggiorno termale in un albergo piuttosto fatiscente e fa la conoscenza del suo proprietario, il sig. Zero Moustafa. Nel corso di una cena, questi racconta all'ospite di come è entrato in possesso dell'hotel.

La vicenda torna indietro di alcuni decenni, quando l'uomo era un semplice garzone in prova, e M. Gustave l'impeccabile concierge del Grand Budapest Hotel, amato e stimato dai propri ospiti. In particolare da Madame D. la quale, un giorno, poco prima di lasciare l'albergo, gli rivela di avere il presentimento che non si rivedranno più. Di lì a poco, giunge la notizia del ritrovamento della donna priva di vita, nella sua abitazione.

Gustave, insieme a Zero, si mette in viaggio per andare a darle l'estremo saluto. Trovatosi casualmente presente alla lettura del testamento, viene a sapere che Madame D. gli ha lasciato un famoso dipinto in eredità. Approfittando della confusione generatasi dalla lettura del documento, Gustave porta via con sé il dipinto.

Nel frattempo le indagini sull'assassinio di Madame D. inducono a ritenere che sia lui il colpevole e viene incarcerato. Tuttavia, dopo innumerevoli peripezie, il maggiordomo riuscirà a provare la propria innocenza, una lettera autografa scritta dalla compianta lo nomina erede di tutti i suoi beni, incluso l'albergo...

In un viaggio nel tempo Wes Anderson, l'abile inventore di mondi paralleli, meticolosamente ricreati e autonomi, popolati da personaggi eccentrici, con *Grand Budapest Hotel* ci riporta vagamente alle atmosfere dell'inizio anni Trenta del Ventesimo secolo, a cavallo tra le due guerre. Un omaggio a un'Europa che ha i colori pastello dei rosa e degli azzurri di un fondale scenografico, in cui l'autore ricrea l'universo affascinante dei grandi alberghi di quel periodo, il viavai di villeggianti in cerca di momenti indimenticabili, di avventure o, al contrario, di quiete e ristoro. Rispetto agli adulti-bambini che si ritrovano di film in film nelle sue opere precedenti, il cineasta privilegia figure-simbolo che si confrontano con la Storia, pur senza rinunciare alle stravaganze e a quell'inconfondibile misto di ilare serietà e determinazione che ne caratterizza il loro agire. Diversamente infatti dai "criminali" di *Un colpo da dilettanti* o di altri "cattivi" dell'universo andersoniano, in *Grand Budapest Hotel* certe prese di posizioni e azioni non sono prive di conseguenze, in una trama che, oltre ad avere un preciso sfondo storico, si dipana in un *noir*, con l'uccisione della contessa Madame D. e lo scatenarsi di un'accanita caccia del suo amante, Gustave, cui la compianta ha lasciato un famoso dipinto. Dedicato a Stefan Zweig, prolifico e rinomato autore le cui opere furono bruciate dai nazisti nel 1933, *Grand Budapest Hotel* è ispirato a un profondo pacifismo e quel suo prendere posizione contro l'ottusità di chi ha obbedito ciecamente al nazismo, piuttosto evidente il rimando al pensiero

di Hanna Arendt, i cui testi, oltre a quelli dello scrittore austriaco, per ammissione del regista, hanno accompagnato e costituito la base da cui partire per la stesura della sceneggiatura, insieme a *Suite francese* di Irène Némirovski, è un monito nei confronti di ogni dittatura, esplicito il riferimento al comunismo, nel momento in cui il racconto dagli anni Trenta si sposta temporalmente ai Sessanta e precisamente al 1968. Eppure la vicenda non ha nulla di realistico e per quanto vi si possa percepire l'ineluttabilità della tragedia che sta per abbattersi sul mondo intero, i toni sono quelli di una favola surreale a cui il regista imprime un dinamismo e un'accelerazione inattesi, con colpi di scena a ritmo di *slapstick comedy*.



Grand Budapest Hotel ha una complessità compositiva che si esplica in una *mise en abîme*, un gioco di scatole cinesi, dove una vicenda rimanda a un'altra avvenuta in epoca precedente, entrambe racchiuse, a loro volta, da un'ulteriore cornice che apre e chiude il film. Stilisticamente il cineasta mette in piedi un'*imagerie* coloratissima, a partire dalla composizione di ogni singola inquadratura simile a un dipinto in movimento in cui ogni dettaglio, arredo o elemento decorativo entrano a far parte di quello spazio narrativo insieme ai vari personaggi, adottando una struttura

che nell'abbracciare tempi distinti, non manca di evidenziarli, modificando i formati di proiezione e privilegiando, per la storia principale (che si svolge negli anni Trenta), l'1:37, un omaggio al cinema classico e a Lubitch, senza dimenticare Hitchcock. Costruito come un *conte philosophique*, *Grand Budapest Hotel* è un film sul valore dell'amicizia e della parola data, un'avventura visiva al sapore di un *Courtesan au chocolat* e dal profumo inconfondibile di *Air de panache*. *Merci, Monsieur Anderson!*

Luisa Ceretto



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film è dedicato allo scrittore Stefan Zweig. Conduci una ricerca sull'autore, con l'aiuto del tuo insegnante, e in particolare leggi qualche brano del suo testo più celebre, *Il mondo di ieri e di oggi* e sul periodo storico in cui ha vissuto.
- *Grand Budapest Hotel* parla di amicizia, di solidarietà, ma pone anche l'accento su certe contraddizioni della Storia. Con l'aiuto del tuo insegnante, analizza le tematiche che il film affronta.
- Sin dalle prime immagini il film prende le distanze da un certo realismo, anzi è il trionfo della fantasia. Eppure anche se è tutto una finzione c'è una certa corrispondenza con la realtà, non trovi? Se sì, a quali episodi storici sembra rimandare più o meno esplicitamente?
- Confronta *Grand Budapest Hotel* con *Vogliamo vivere!* di Lubitch e con *Il grande dittatore* di Chaplin. Vi sono, secondo te, elementi in comune? Se sì, quali?
- Cos'è la Mittleuropa, ne conosci il significato? E la *Belle Époque*?
- Il film ha una costruzione narrativa e una regia molto particolari. Qual è l'aspetto che ti ha colpito di più o che, al contrario, non ti ha del tutto convinto? La caratterizzazione dei personaggi, l'ambientazione?
- Ti sei immedesimato con uno dei personaggi della vicenda?
- La rappresentazione della famiglia è decisamente caricaturale con un figlio matricida e parenti disposti a tutto per mettere le mani sul patrimonio di Madame D. La famiglia è spesso presente nel cinema di Anderson, soprattutto nel rapporto genitori/figli, in cui talvolta i secondi sono molto più maturi dei primi. Confronta questo titolo con *I Tenenbaum*, *Moonrise Kingdom*, *Le avventure acquatiche di Steve Zissou*, *Il treno per il Darjeeling*.
- Anche se talvolta in maniera un po' ridicolizzata, alcuni personaggi credono in valori importanti, come l'amicizia, la lealtà, la parola data. Tu che ne pensi, ti è mai capitato di prendere le difese di un tuo amico/amica?
- Se dovessi suggerire un film a un amico/amico, consiglieresti *Grand Budapest Hotel*?